

/ * */ / * */ / * */

Creato: 06 Maggio 2014

Modificato: 08 Maggio 2014

Testata: Ansa

PESCARA, 6 MAG - L'Abruzzo si mobilita contro la decisione del Governo di abolire la figura dei segretari comunali: diversi sindaci del Pescara e numerosi segretari comunali hanno scritto al premier Matteo Renzi per dire no all'abolizione, in virtù dell'importante ruolo svolto da figure definite "di spiccata professionalità e competenza senza le quali si creerebbe un vulnus nell'organizzazione e nella concreta gestione degli enti locali".

Gli stessi segretari hanno promosso un'iniziativa di protesta: un mailbombing, condiviso attraverso la posta elettronica ed i social network, rivolto all'indirizzo del Governo. Nel messaggio si parla di quella dei segretari come di "una funzione di coordinamento per l'attività amministrativa e del personale addetto oltre che di puntuale riferimento per gli organi politici i quali, tutti, per l'appunto, trovano supporto giuridico per l'attuazione delle linee di governo".

"Noi Segretari Comunali - si legge in un'altra lettera inviata a Renzi dai segretari di tutta Italia e rilanciata anche da quelli abruzzesi - non intendiamo affatto opporci o osteggiare le sue riforme, perché non abbiamo paura del cambiamento. Intendiamo invece affiancarla in questo difficile compito e metterle a disposizione, ben si intende gratuitamente, le nostre capacità, le nostre competenze, il nostro impegno per tagliare gli sprechi, riorganizzare l'amministrazione, renderla trasparente, semplificare".

"Trovate con i segretari confronto e dialogo - si legge ancora - e vedrà che i risultati non le mancheranno. Noi, lo ribadiamo, siamo al 'servizio esclusivo della Nazione' e pretendiamo che questa non ci prenda in giro e non ci manchi di rispetto".

Secondo i segretari, però, "accade che una intera categoria sia additata alla pubblica opinione come inutile, da abolire, senza, tra l'altro, che nessuno, neanche i diretti interessati, sappiano il perché. Accade - aggiungono - che una intera categoria, mentre sta lavorando, mentre lotta, e paga, per l'affermazione delle regole e per mandare avanti, tra mille difficoltà, il Comune in cui lavora, si ritrovi indebolita, esposta al giudizio negativo della pubblica opinione". (ANSA).

LA NOTA DEI SEGRETARI

Sig. Presidente del Consiglio,

Lei parla in maniera chiara, diretta e affronta le questioni con piglio pragmatico, tipico degli amministratori degli Enti Locali; consenta a Noi Segretari Comunali, che operiamo nello stesso mondo, di fare altrettanto.

La Pubblica Amministrazione italiana va profondamente e immediatamente riformata. Occorre restituirle dignità, accrescerne le capacità e la produttività; orientarne sempre più le azioni secondo principi di imparzialità, efficacia, efficienza, trasparenza, correttezza. In particolare occorre che sia costituito un solido rapporto di fiducia e di rispetto tra la comunità e l'apparato chiamato a servirla.

Tanti sono stati i tentativi di riforma negli ultimi 20 anni – non tutti, a dire il vero, assistiti da competenza e buona fede - ma nessuno di questi ha conseguito risultati apprezzabili. Vogliamo chiederci perché? Vogliamo riflettere sulla cause dei precedenti fallimenti prima di lanciare l'ennesimo proclama e di varare l'ennesima riforma?

Noi Segretari Comunali abbiamo la nostra idea, la nostra risposta e ci teniamo a sottoporla a Lei in qualità di Capo dell'Amministrazione Pubblica italiana. A nostro avviso, nessuno degli interventi ha finora affrontato cinque questioni fondamentali.

1) ci sono troppe norme vigenti: un legislatore impazzito ha introdotto e continua a introdurre una sterminata quantità di vincoli, di limiti, di farraginose procedure che disorientano i cittadini e gli operatori, creano confusione;

2) ci sono troppe sovrapposizioni: su determinate materie arrivano a essere decine le amministrazioni competenti o comunque chiamate a dire la loro;

3) *□□□ i dirigenti e i dipendenti pubblici (e tra questi anche e soprattutto quelli delle partecipate) non sono adeguatamente reclutati, formati, valutati, nominati; alcuni non fanno il loro dovere; neanche la politica fa il suo: non è capace di programmare e controllare;*

4) *□□□ lo spoil system e l'innesto di professionalità esterne, così come disegnati dal legislatore e attuati, non rappresentano una soluzione, anzi, nel medio lungo periodo, costituiscono un aggravamento del problema;*

5) *□□□ il sistema dei controlli interni ed esterni non funziona; ciò ha prodotto una ipertrofica e improvvida attività di polizia giudiziaria dei cui nefasti risultati, anche nella Sua bella Firenze, esistono significativi esempi.*

Su ognuna di queste questioni si potrebbe scrivere un libro, corredato di casi concreti e di dati. Lei ne è perfettamente consapevole. Qui e adesso ci interessa soltanto evidenziare che nessuno dei Suoi predecessori ha lavorato perveracemente e costantemente su questi temi. Tutti, indipendentemente dalle provenienze e dalle appartenenze, hanno preferito soffermarsi sul particolare anziché affrontare il generale, hanno distolto l'attenzione preferendo al lavoro il qualunquismo nel disperato tentativo di guadagnare facile consenso mediatico. Nel migliore dei casi, sono stati propinati palliativi: aspirine a malati gravi.

Ora molti di Noi – e non certo per questioni politiche – avevano coltivato qualche speranza nella Sua ascesa alla Presidenza del Consiglio. Finalmente al comando c'è un Sindaco, un uomo abituato all'amministrazione attiva, uno che vuole rompere schemi, eliminare i privilegi, innovare realmente. E Lei che fa? Presenta un programma per la PA con diversi spunti interessanti, molte ambiguità, parecchie indeterminatezze e la trovata – come definirla diversamente – di abolire i Segretari Comunali. Accantoniamo le ambiguità e le indeterminatezze - sulle quali comunque sarebbe vicendevolmente proficuo confrontarsi in altre sedi – ma che c'entrano i Segretari Comunali? Perché abolire la figura?

I Segretari Comunali, dato normativo e conti alla mano:

a) *□□□ accedono alla carriera tramite un corso - concorso nazionale di elevata difficoltà e si formano almeno dodici mesi prima di entrare in servizio;*

b) sono di fatto liberamente nominabili e revocabili dai Sindaci e decadono dall'incarico a ogni cambio di amministrazione;

c) svolgono importanti e qualificate funzioni delle quali nessuno – ad eccezione di qualche Sindaco esagitato – dubita; tra queste quelle di sovrintendenza generale, di controllo sulla legittimità degli atti, di contrasto alla corruzione, di attuazione della trasparenza, di consulenza e di rogito, garantendo, tramite queste ultime, notevolissime economie rispetto al ricorso a professionisti esterni;

d) progrediscono in carriera senza alcun automatismo ma solo tramite superamento di altri corsi concorsi;

e) hanno retribuzioni complessive - troppo spesso oggetto di semplificazioni e speculazioni - di gran lunga inferiori a quelle della generalità dei dirigenti pubblici e per una parte di essa non pesano sulle finanze pubbliche.

Insomma, i Segretari Comunali rappresentano il prototipo del dirigente pubblico che Lei suggerisce e propone, con incarichi a termine e legati a obiettivi.

Ci saremmo aspettati perciò un intervento sul nostro status per eliminare le criticità e per rinforzare il ruolo nell'ottica dell'imparzialità. Ci saremmo aspettati una drastica riduzione delle norme vigenti, una risoluzione delle sovrapposizioni, una riaffermazione della centralità dei controlli anche esterni. Ci saremmo aspettati, al limite, un'estensione del nostro status – una volta messo a regime - a tutti i dirigenti pubblici e ai dipendenti di vertice delle amministrazioni, oggi di fatto inamovibili negli enti locali come altrove. Sappiamo tutti perfettamente cosa accade in ogni comune all'indomani delle votazioni. Viene avvicendato il solo Segretario, al limite il Direttore, e tutto il resto nessuno può seriamente modificarlo. Ma ci dica Lei, sig. Presidente, che tanto ama il calcio, quale senso logico ha cambiare ad ogni campionato il solo allenatore e lasciare invariata la squadra, confermare a vita tutti i giocatori e addirittura consentire ad alcuni di essi di rimanere seduti in mezzo al campo!!

Eravamo rimasti alla abolizione del Senato, alla soppressione degli enti inutili, alla riforma della

giustizia, alla riduzione degli sprechi.

E invece cosa accade? Accade che una intera categoria sia additata alla pubblica opinione come inutile, da abolire, senza, tra l'altro, che nessuno, neanche i diretti interessati, sappiano il perchè. Accade che una intera categoria, mentre sta lavorando (orari e ferie arretrate di molti di noi fanno impallidire la maggior parte dei lavoratori), mentre lotta - e paga - per l'affermazione delle regole e per mandare avanti, tra mille difficoltà, il Comune in cui lavora, si ritrovi indebolita, esposta al giudizio negativo della pubblica opinione.

Sig. Presidente del Consiglio, Lei è un esperto di comunicazione: non può esserLe sfuggito che il punto 13) del Suo programma è una inutile e gratuita offesa, una imperdonabile mancanza di rispetto nei confronti di tante donne e di tanti uomini e che servono la Nazione.

E poiché è nostro intento parlare chiaro, facciamolo fino in fondo: se qualche sindaco ha nominato segretari su suggerimento di partiti o di associazioni, e poi si è accorto di aver sbagliato scelta, se la prenda con i suggeritori, al limite con gli interessati, non con la categoria.

Sig. Presidente del Consiglio, noi Segretari Comunali non intendiamo affatto opporci o osteggiare le Sue riforme, perché non abbiamo paura del cambiamento, come la Nostra storia dimostra. Noi intendiamo invece affiancarLa in questo difficile compito e metterLe a disposizione, ben si intende gratuitamente, le nostre capacità, le nostre competenze, il nostro impegno per tagliare gli sprechi, riorganizzare l'amministrazione, renderla trasparente, semplificare. Trovi con i Segretari confronto e dialogo e vedrà che i risultati non Le mancheranno.

Noi, lo ribadiamo, siamo al "servizio esclusivo della nazione" e pretendiamo che questa non ci prenda in giro e non ci manchi di rispetto.

Cordialmente.

I segretari Comunali d'Italia